

• Mara Franzese

**D**OPPO LA CERIMONIA di intitolazione dei giardini dell'Ateneo al ciclista Gino Bartali, «Giusto tra le Nazioni», avvenuta lunedì, presso l'Università degli Studi Giustino Fortunato, il cammino di avvicinamento alla giornata rosa della nostra provincia è proseguito con un'altra manifestazione. Sempre nell'ambito delle iniziative che precedono la tappa del Giro d'Italia «Benevento - San Giorgio del Sannio», infatti, nella mattinata di ieri, presso il Teatro San Marco, ha preso vita un incontro che ha visto protagonista Andrea Bartali, figlio del campione Gino.

Presenti in sala gli studenti di alcuni Istituti scolastici del capoluogo sannita e dei Comuni della Provincia coinvolti nel passaggio della tappa del Giro che si terrà il prossimo 17 maggio.

Organizzato dal Comune di Benevento, dalla Camera di Commercio e dal Comitato Tappa del Giro d'Italia, l'evento «Gino Bartali: uomo, campione, eroe» - questo il titolo e il tema dell'incontro - ha ospitato Mario Pedicini, il giornalista Gianpaolo Porreca e Carmine Castellano che per trent'anni è stato organizzatore del Giro d'Italia. A presentarli il coordinatore del Comitato Tappa, Nicola Antonelli, che ha introdotto i lavori. A portare i saluti del sindaco, inoltre, Rino Caputo, presidente della Commissione Sport. «Ricordare Bartali è un dovere morale e civile e è un'occasione per crescere. - ha detto - Lo sport è scuola di vita e di valori, questo ci ha insegnato Gino Bartali. Il suo messaggio è che non bisogna essere eroi ma cittadini giusti».

Si è entrati quindi nel vivo dell'incontro con il giornalista Porreca che, con le immagini di Bartali sullo sfondo, ha raccontato alla platea di un uomo simbolo della Nazione, un eroe che ha salvato tanti ebrei durante il

definito «Giusto tra le nazioni». Un uomo prima ancora che un campione dunque. «Era un grande ciclista perché era un grande uomo. Sapeva rischiare. - ha detto Mario Pedicini - All'epoca, una rivalità sportiva divise gli italiani tra Bartaliani e Coppiiani, molto più forte del tifo sportivo del calcio moderno, ma senza le sue esagerazioni. Bartali vinse il Giro d'Italia nel '36, nel '37 e, successivamente, nel '46». E prima del racconto più atteso, quello del figlio Andrea, è intervenuto anche il sannita Arcangelo Bove che ha avuto l'onore di correre con il mitico Gino. «Bartali vinse il Gran Premio della Montagna che era di cinquantamila lire e il giornalista Diego La Penna scrisse "Il dente del cane ha morso il Bove" perché Gino mi raggiunse e si aggucciò la vittoria. Io poi vinsi la Sassari - Cagliari, mi chiamavano "la stella del sud", ero uno scalatore, non un velocista». E il racconto più intimo e sincero non poteva che arrivare da Andrea Bartali, infine. «Mio padre è un uomo che ha fatto più di settecentomila km in bici. In realtà ne ha fatti un milione e duecento ma lui diceva sempre "diciamo che ne ho fatti settecentomila altrimenti la gente non ci crede". - ha raccontato Andrea - I genitori gli comparano la bici quando andava alle scuole elementari a Firenze. E fu subito amore. La chiamava "il mio adorato cancello", la portava in camera, le parlava. Voleva dimostrare di essere qualcuno e faceva le gare in salita con gli altri ragazzi, andava senza mani. Si fece un nome.

Era anche un ottimo meccanico. Poi un po' per scommessa un po' per passione iniziò a greggiare. I genitori non volevano e quindi fece un patto. Avrebbe fatto venti gare, se non fossero andate bene sarebbe tornato a fare il contadino. Andarono bene. Per lui la salita era una forma di droga, dava battaglia, era un istinto. E queste salite lo portarono alla Legnano. Nel '36 vinse il primo Giro, nel '37 il secondo. Mussolini lo portò al Tour De France ma non era ancora pronto e per evitare un compagno di squadra cadde nel fiume. Venne fuori infreddolito un po' "acciaccato" ma il suo motto era che andando in bicicletta ci si rimetteva bene in forma. E lui si stava rimettendo ma Mussolini gli diede l'ordine di ritirarsi, quindi dovette tornare in patria. Nel '38 Mussolini gli fece saltare il Giro d'Italia e la cosa lo fece arrabbiare molto perché avrebbe sicuramente vinto. Andò quindi a quello di Francia per difendere i colori italiani e lo vinse anche molto bene. Lui ringraziò la Madonna e Santa Teresa, non il Duce, e quando qualcuno cercò di alzargli la mano in modo fascista lui non ci stette e per evitarlo con quella mano salutò". Un gesto anticonformista che denota e sottolinea il carattere di questo campione trasformatosi in postino per salvare delle vite, pur rischiando la propria.

«Quando l'arcivescovo Dalla Costa disse a mio padre: "c'è bisogno di consegnare questi documenti, abbiamo pensato a te ma se ti scoprono puoi essere fucilato". Lui ci pensò un minuto e rispose: "quando cominciamo?" - ha proseguito - Spesso lo fermarono. Lui diceva che andava ad allenarsi con la sua bicicletta che riportava la scritta Bartali avanti e dietro. Il più delle volte gli facevano domande sportive non politiche ma lui sapeva comunque disimpegnarsi con una certa disinvoltura e diceva: "scusate ma sono sudato, oppure devo andare ad aggiustare la ruota". Mia mamma non sapeva niente di questa sua attività. E' un uomo che si è messo in gioco, ma un gioco pericoloso. Sono convinto che se fosse stato nominato in vita "Giusto tra le Nazioni" non lo avrebbe accettato perché diceva sempre che il bene si fa ma non si dice, altrimenti che bene è?".

Il figlio del grande Gino, Giusto tra le Nazioni, ha raccontato la storia del suo papà, uomo e ciclista generoso

# Andrea Bartali ha incontrato gli studenti



OGGI E DOMANI MASTERCLASS DALLE 10 AL CONSERVATORIO NICOLA SALA

## Segreti dello strumento a sei corde

Oggi alle ore 10 presso la Biblioteca sarà la volta della masterclass tenuta dal M° Mario Fragnito docente titolare della cattedra di chitarra presso l'istituzione sannita di alta formazione musicale. Al termine della masterclass sarà possibile ascoltare il Maestro Fragnito nella conferenza in programma per le ore 16 dal titolo "La tecnica Chitarristica".

Successivamente avremo di nuovo ospite il M° Michele Greci che terrà una relazione dal tema "La chitarra Greca, un progetto di divenuto realtà". Le caratteristiche innovative di questo strumento si potranno ascoltare durante il concerto tenuto dal M° Christian Saggese, che suonerà, appunto una chitarra "Greca". Alle ore 18 presso la Sala "Benedetto Bonazzi" sarà la volta di Jacopo del Deo del Conservatorio di Benevento per Spazio Giovani e a seguire l'atteso concerto di Christian Saggese, chitarrista riconosciuto a livello internazionale e richiesto didatta. Si potrà assistere alle interpretazioni di importanti pagine della letteratura chitarristica a partire da Sei Studi di Fernando Sor, passando poi a Dioniso Aguado, Mario Castelnuovo-Tedesco, e concludendo con Introduzione e capriccio n. 23 di Giulio Regondi.

La giornata di giovedì inizierà a partire dalle ore 10 con la masterclass del M° Saggese.

Nel pomeriggio alle ore 18.30 ancora presso la Sala Bonazzi sarà possibile assistere al concerto del M° Enea Leone, giovane chitarrista docente del Conservatorio di Cagliari, vincitore di numerosi concorsi. Per l'Autunno Chitarristico il M° Leone interpreterà da Fernando Sor a

Roland Dyens, senza disdegnare autori quali Barrios, Carulli e Rodrigo.

L'autunno chitarristico chiuderà la terza edizione con una giornata completamente dedicata alla formazione di giovani allievi venerdì 31 ottobre con due prestigiose masterclass: dalle ore 10.00 presso la Biblioteca ci sarà la masterclass del M° Enea Leone e, contemporaneamente, presso la Sala Rapallo si terrà la masterclass del M° Aniello Desiderio.



PEDALANDO CON LA STORIA



secondo conflitto mondiale e nel post guerra ad allentare il clima di tensione dopo l'attentato a Togliatti. Bartali si ritrovò a inseguire il suo sogno di ciclista in un periodo storico difficile per l'Italia e proprio allora ebbe un ruolo fondamentale. In accordo con il rabbino di Firenze, Nathan Cassuto, e con l'arcivescovo della città, Elia Angelo Dalla Costa, durante la seconda guerra mondiale, nella sua bicicletta nascose alcuni documenti falsi per permettere agli ebrei di avere una nuova identità.

Dopo la sua morte, la moglie ha ricevuto la medaglia d'oro al valor civile, conferita a Bartali per aver salvato molti ebrei durante la guerra. Per questo suo impegno, inoltre, nel 2011 è entrato a far parte dei Giusti dell'Olocausto nei Giardini dei Giusti del Mondo di Padova e nel 2013 lo Yad Vashem lo ha